

Sommario

I. Presentazione

BRUNO ADORNI

I. Il palazzo di Nicolò Sanuti come luogo della politica fra Rinascimento e Controriforma

ANGELA DE BENEDICTIS - UMBERTO MAZZONE

II. Nicolò Sanuti

SERGIO BETTINI

III. Il «magnifico palagio nella via S. Mamolo, da reguagliar con li primi palaggi d'Italia» (Leandro Alberti)

SERGIO BETTINI

IV. Nicolosa Sanuti «cagione principale di male exemplo a tutta la città»

SAVERIO AMADORI

V. 'Pro ornamentis restituendis'. Nicolosa bella e il guardaroba impossibile

PAOLA GORETTI

VI. Documenti

a cura di GRAZIA LUCISANO

VII. Il rilievo architettonico di palazzo Sanuti

di LAURA BARATIN, SIMONE CURTI, MICHELE LODI

Bibliografia

Indice dei nomi e dei luoghi

PALAZZO SANUTI

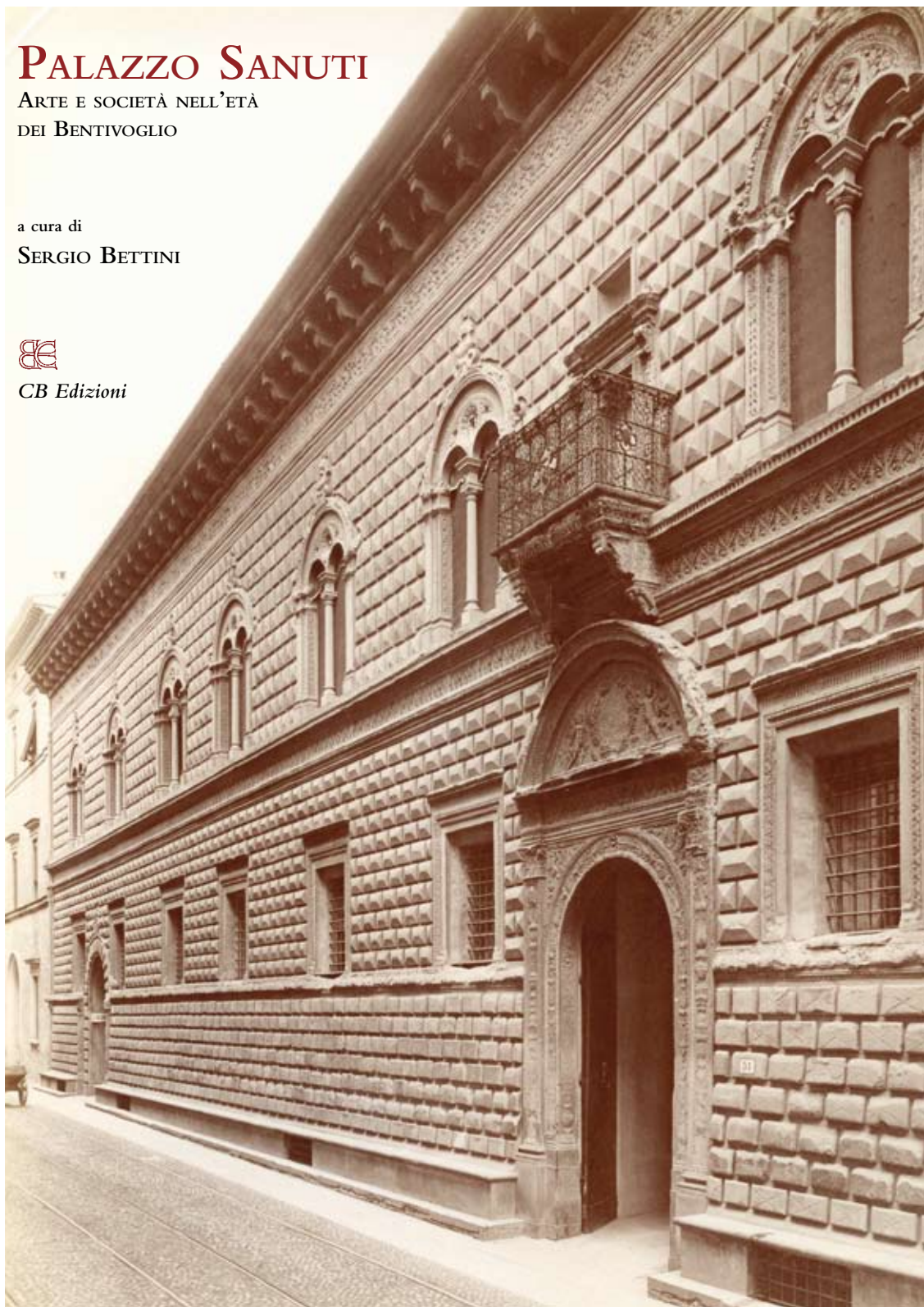
ARTE E SOCIETÀ NELL'ETÀ
DEI BENTIVOGLIO

a cura di

SERGIO BETTINI



CB Edizioni



L'incontro tra le culture artistiche toscane e locali, mediato dalla formazione di alcune società miste di scalpellini che operano a Bologna nell'ultimo quarto del Quattrocento, genera, con palazzo Sanuti, un edificio di straordinaria importanza nel panorama del Rinascimento italiano. Variamente assegnato a Pagno di Lapo Portiglianni, a Bartolomeo Suardi detto il Bramantino (Bianconi), a Bramante Lazzari (Oretti), l'edificio fu il portatore di scelte operate nell'ambito delle botteghe di Tommaso Filippi da Varignana e di Marsilio Infrangipani da Siena, alla dipendenza del quale stavano scalpellini afferenti alla cerchia di Francesco di Simone Ferrucci da Fiesole, già proposto come l'autore del portale destro di facciata (Adolfo Venturi) se non dell'intera fronte (Rubbiani). La commistione di culture e di tecniche locali e straniere è una costante a Bologna, città nella quale, se escludiamo la famiglia dei Fieravanti, non esisteva una tradizione civica di grandi architetti. Come Pagno di Lapo, voluto da Sante Bentivoglio per la costruzione del proprio palazzo, gli artisti che operarono a palazzo Sanuti, non erano architetti di formazione ma scalpellini e scultori che tali resteranno e ciò forse può spiegare il decorativismo esibito che caratterizza tutta l'architettura bolognese.

L'analisi storico-critica dei documenti è intrecciata alle deduzioni stilistiche e tecniche che testimoniano degli scambi fra le maestranze e che sono alla base della formazione di un rinascimento all'antica in una città priva di reperti ai quali ispirarsi e dove l'eccezionalità di Palazzo Sanuti è da intendersi come uno dei vertici di una maniera difficilmente riconducibile ad una comprensione univoca.

Il volume, la prima trattazione monografica sull'argomento, ripercorre inoltre le vicende storico-politiche che hanno interessato il palazzo - nel corso del Cinquecento, ad esempio, quando è occupato e trasformato dal cardinale Lorenzo Campeggi negli anni del trasferimento a Bologna del concilio di Trento -, sono poi ricostruite la biografia del suo committente - il potente e ricco mercante Nicolò Sanuti, conte dei Bagni di Porretta, che lo fece costruire, sul finire degli anni Settanta del Quattrocento e autore di altre importanti opere come il palazzo-villa a Sasso (Marconi) e il sepolcro in S. Stefano -, e ancora la nota polemica che la moglie del Sanuti, Nicolosa Castellani, ebbe con il cardinale legato Bessarione, su l'ornato delle vesti delle nobili donne bolognesi e sulle ripercussioni che questa ebbe tra le pagine dei letterati e degli umanisti del tempo.

